

Data: 26.10.2020 Pag.:
 Size: 466 cm2 AVE: € 22368.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000



LE TUTELE NEL SETTORE CINEMATOGRAFICO

Tolo Tolo, di Checco Zalone, protetto prima dell'uscita

Atteso da orde di fan *Tolo Tolo*, film di Checco Zalone, prodotto da TaoDue e distribuito da Medusa, è stato l'evento più

seguito nell'anno orribilis del Covid. Per la prima volta si è percorsa la strada della tutela preventiva. «Non dimentichiamoci che era l'evento cinematografico dell'anno!», ricorda ad *Affari Legali* **Stefano Longhini**, Direttore gestione enti collettivi, protezione diritto d'autore, contenzioso direzione affari legali di *Rti*. «Su richiesta di TaoDue e Medusa abbiamo attivato l'attività di protezione prima che il film uscisse in sala: siamo partiti con un monitoraggio online a più di un mese dall'uscita del film



Stefano Longhini

e abbiamo individuato una molteplicità di siti che promuovevano la visione pirata di *Tolo Tolo*. Abbiamo quindi azionato dei procedimenti d'urgenza ottenendo un ordine agli Isp per inibirne la connessione. Da lì abbiamo continuato a monitorare e diffidato gli Isp quando trovavamo accessi in violazione del provvedimento del giudice. Abbiamo poi ottenuto un ulteriore provvedimento cautelare per alcuni siti pirata che erano emersi dai monitoraggi e sporto querela per alcuni casi di peer to peer, per Telegram. L'azione preventiva è stata la novità che ha determinato il successo dell'iniziativa, anche se il fatto che decine di siti preannunciassero la commissione di un reato con tanta disinvoltura è un segno che bisogna ancora lavorare molto sulla percezione della pirateria».

«Fondamentale è stato l'appoggio delle aziende produttrici e distributrici del film perché questo modo di operare costa fatica ed investimenti. D'altra parte è fondamentale che siano gli stessi operatori del settore a credere in questo tipo di risultato: ancora oggi, si sente, troppo spesso, dire che contro la pirateria non

si può fare nulla e se già in passato questa era una concezione sbagliata, oggi è intollerabile ed infondata. Infondata perché i risultati ottenuti hanno dimostrato come contro la pirateria si possa fare e anche molto; intollerabile perché se sono gli stessi operatori del settore a non credere ed investire sulla tutela delle opere chi mai lo dovrebbe e potrebbe fare? Inoltre, i pirati tendono a diffondere qualsiasi opera e quindi combatterli per un cliente significa combatterli per tutti. Bisogna crederci e ancora oggi ho la sensazione che non lo

si faccia abbastanza» aggiunge. «La tutela preventiva è stata possibile in virtù di un attento monitoraggio del web, svolto ben prima dell'uscita del film. Si è così potuto constatare e documentare che molti siti pirata promettevano la visione del film, ossia facevano sfacciata promozione della loro attività illecita. Ciò è stato debitamente documentato e portato all'attenzione del giudice civile, affinché ordinasse ai fornitori di accesso alla rete, come avvenuto, il blocco degli indirizzi telematici in Italia. Blocco, si noti, particolarmente efficace, in quanto ordinato prima ancora che il film fosse in sala ed esteso alle variazioni di tali indirizzi nel tempo» sottolinea **Stefano Previti**, a capo del team dello *Studio Previti Associazione professionale* che ha assistito Medusa e TaoDue.



Stefano Previti

Quali insegnamenti si possono trarre da questa vicenda in termini di tutela delle opere cine televisive? «Il primo è che la pirateria può e deve essere combattuta e che ciò può portare risultati molto positivi. Il secondo è che tale attività di contrasto non può essere improvvisata, ma va organizzata con congruo anticipo e gestita con un gioco di squadra ben coordinato e interdisciplinare. Serve un gioco di squadra: dove non arriva il civile può arrivare il penale. Dato che la divulgazione non autorizzata di opere protette dal diritto d'autore costituisce non soltanto illecito civile ma anche reato, è importante utilizzare anche gli strumenti penalistici per provare a colmare i limiti dell'azione civilistica attraverso la pregnanza dei poteri, anche cautelari, attribuiti ai pubblici ministeri. Ciò può riguardare ad esempio l'individuazione delle persone fisiche responsabili dei reati» chiosa Previti.

Un'azione volta anche a contrastare i danni potenziali derivanti anche per il futuro utilizzo del film dalla visione pirata. «Scontato sarebbe dire che ogni persona che non vede il film al cinema ma tramite un sito pirata non paga il biglietto, ma il danno non si riduce a questo: la pirateria danneggia il film (e l'opera in generale) per tutto il suo ciclo di vita. Certamente danneggia la sala cinematografica, ma poi anche la visione pay ed infine quella free. Ma, poi, il danno vero, è alla creazione: se chi crea e investe non viene remunerato dagli sfruttamenti delle opere, non si creerà né investirà più: non ci saranno più film, partite di calcio, libri, non ci sarà più nulla... È una questione di business, ma anche di filosofia, cultura ed educazione civica» conclude Longhini.

© Riproduzione riservata

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile